



Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Roma il 26 novembre 2011,

considerato che

- dopo trent'anni di globalizzazione senza governo, la crisi mondiale della finanza e dell'economia ha mostrato inequivocabilmente quanto sbagliata fosse l'ideologia che pretendeva di assicurare il benessere, la libertà e la pace attraverso una supposta autoregolazione dei mercati;
- lo spostamento del potere di decisione dalla politica all'economia dipende dal divario tra i mercati, che si sono globalizzati, e la politica, che è rimasta nazionale;
- gli Stati si trovano in una condizione di inferiorità nei confronti degli attori non statali globali – in primo luogo le potenti lobbies finanziarie – che agiscono in uno spazio senza confini;
- la crisi del debito sovrano ha spinto gli Stati a tagliare la spesa sociale con la conseguenza di approfondire le disuguaglianze sociali;

rileva che

- la risposta alla crisi può venire soltanto dalla riaffermazione del primato della politica sui mercati;
- un nuovo ordine deve nascere nel mondo e in Europa, perché le vecchie istituzioni non funzionano più, nemmeno quelle europee, che pure sono state progettate per governare un'economia internazionale con strumenti specifici (moneta unica, fondi strutturali, autorità antitrust);
- l'esigenza di fronteggiare la crisi globale ha determinato nell'UE un trasferimento del potere di decisione verso gli Stati, che ha emarginato la Commissione e il Parlamento europeo, e, in mancanza di un governo federale, ha affidato la guida dell'Unione al direttorio franco-tedesco;
- gli Stati più prostrati dalla crisi del debito sono commissariati dalla BCE e dalle istituzioni europee, che rispondono alla leadership franco-tedesca;
- questo sistema di potere confederale che governa l'UE
  - esige il rigore, ma non promuove lo sviluppo, a causa della mancanza di una effettiva politica economica europea e dell'insufficienza delle risorse di bilancio,
  - favorisce il nazionalismo, che è frutto della subordinazione delle istituzioni europee ai governi nazionali,
  - determina il deficit democratico delle istituzioni europee, a causa della gestione intergovernativa dell'UE sotto la guida di Francia e Germania;

ribadisce che

- la crisi dell'euro può provocare il fallimento del progetto europeo e la disgregazione dell'UE;
- la sola alternativa è quella di procedere verso
  - l'istituzionalizzazione di un'Europa che proceda a due velocità e avvii riforme istituzionali che assicurino la coesistenza tra i paesi che hanno adottato e/o adotteranno l'euro e quelli che hanno scelto e/o sceglieranno di mantenere la propria moneta nazionale,
  - la realizzazione di un'unione federale tra i paesi dell'Eurozona, incominciando a creare un governo dell'economia tra i paesi dell'euro, dotato di poteri reali e legittimato democraticamente e pertanto in grado di fare prevalere gli interessi generali e gli obiettivi di lungo periodo;
- la costituzionalizzazione dell'Eurozona permetterebbe di
  - consolidare l'unione monetaria, affiancando a quest'ultima un'unione fiscale,
  - dotare l'Eurozona delle risorse necessarie al governo dell'economia,
  - abolire il potere di veto dei governi nazionali in materia fiscale,
  - prendere le decisioni relative al bilancio a maggioranza,
  - attribuire il governo dell'economia dell'Eurozona a una Commissione, a un Consiglio e a un Parlamento che esercitino le funzioni esecutiva e legislativa in un regime di geometria variabile, nella prospettiva della realizzazione di un sistema di governo federale per l'intera Unione;
- la solidarietà europea è un interesse sia dei paesi più indebitati che rischiano il fallimento sia dei paesi più solidi, le cui banche possiedono ingenti quantità di titoli di Stato greci e italiani;
- il risanamento delle finanze pubbliche è un compito che incombe innanzi tutto agli Stati indebitati e che ogni forma di sostegno da parte delle istituzioni europee deve essere soggetto a forme di controllo e di limitazione dei poteri di bilancio degli Stati beneficiari;
- i paesi dell'Eurozona devono creare subito le condizioni per costituire un bilancio unico;
- poiché senza sviluppo non è nemmeno possibile l'abbattimento del debito, le politiche di risanamento delle finanze pubbliche devono essere accompagnate da un piano europeo di sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile, finanziato da risorse proprie dell'ordine di almeno il 2% del PIL europeo;



## MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI  
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

- il piano deve essere finanziato da una tassa sulle transazioni finanziarie e una carbon tax e dall'emissione di Euro-project bonds finalizzati a investimenti per accelerare la transizione verso l'economia della conoscenza;

conferma

l'impegno a proseguire la campagna per la Federazione europea e, in questo ambito, a prepararsi a promuovere un'iniziativa dei Cittadini Europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile a partire dal prossimo mese di aprile;

invita le Sezioni

- a prepararsi a concorrere al raggiungimento dell'obiettivo di un milione di firme in non meno di sette paesi dell'UE,
- a costituire Comitati locali per la Federazione europea rappresentativi di un ampio schieramento di forze politiche sociali,
- a convocare Convenzioni dei cittadini europei per mobilitare l'opinione pubblica nel maggior numero di città, contribuendo così a suscitare un poderoso movimento dal basso,
- ad adoperarsi per estendere la rete delle forze politiche e sociali a livello regionale, nazionale ed europeo.

*(approvata all'unanimità con una astensione)*